

Il Villaggio Prealpino: un simpatico paese di città

Aviate le celebrazioni per i venticinque anni dell'Associazione «Solidarietà Viva»

di Francesco Maltempo

È così che lo definiscono i «vecchi» abitanti del villaggio, quelli che si sono insediati negli anni 60-70 negli alloggi costruiti in diversi lotti sia dalle Cooperative «La Famiglia Prealpina 1A e 2A» sia della Cooperativa «La Famiglia Belvedere».

Al Villaggio Prealpino in totale furono ben 1.252 gli appartamenti edificati dei quali 1.136 risultarono in comune di Brescia e 66 in comune di Bovezzo. Terzo dei grandi villaggi, dopo «il Violino e la Badia», fu fortemente voluto da Padre Marcolini e dal dott. Guido Bollani, allora Presidente del «Centro Studi La Famiglia», Sindaco di Sabbio Chiese negli anni del dopoguerra e della ricostruzione, Valsabbino D.O.C.

Lo vollero proprio lì, sulla direttrice nord della città, nella zona di biforcazione, o di congiunzione, della statale 237 «del Caffaro» e la statale 345 «della Val Trompia», dove confluivano le due valli per l'ingresso in città. Punto strategico che rivelò, col passare del tempo, la grande intuizione del futuro sviluppo manifatturiero ed industriale della zona e che permise a tanti la soluzione del lavoro vicino a casa. Le aree acquistate per la costruzione del villaggio, poiché non dislocate in aperta campagna ma confinanti con zone cittadine già urbanizzate, costarono di più e questa fu la causa per la quale, man mano si realizzavano i vari lotti, vennero costruite sempre meno casette bifamigliari e sempre più tipologie a schiera o condominietti. Ciò permise di contenere i prezzi e per la prima volta, contrariamente a quanto era avvenuto per il villaggio Violino e per il villaggio Badia, furono più gli abitanti della città ad insediarsi al villaggio Prealpino (oltre il 70%) che non quelli provenienti dalla Provincia o da altre parti dell'Italia. Fu anche il villaggio dove si rispettò meno il classico impianto a maglia con le strade ortogonali poiché erano già preesistenti le vie «Tovini» e «del Brolo» ed inoltre l'insistenza di una linea elettrica dell'alta tensione con i relativi tralicci, che tagliava diagonal-

mente il primo nucleo abitativo, obbligò i progettisti di allora ad un disegno urbanistico inusuale. In più, per il lotto costruito dalla Cooperativa «La Famiglia Belvedere» fu possibile prevedere una sola strada di accesso, che sicuramente permise più privacy, meno rumori e meno traffico, ma che obbligò il collegamento al restante villaggio esclusivamente attraverso un solo passaggio pedonale. Nel complesso il Villaggio Prealpino, pur con qualche specifico problema, ricalca le orme e le caratteristiche degli altri tre villaggi: una vera vivibilità ambientale, uno spiccato senso dell'appartenenza, una grande solidarietà fra gli abitanti, una comunità viva e partecipe. Ma anche un luogo dell'abitare privilegiato, dove il tessuto umano fatto di relazioni interpersonali e generazionali, dove i legami affettivi sono rimasti intatti e dove la riconoscenza ed il grazie degli abitanti del villaggio a Padre Marcolini ed al dott. Bollani si sono tradotti in un significativo monumento in bronzo che raffigura i due personaggi, uno di fronte all'altro, quasi in un colloquio sul da farsi quotidiano per la continuazione dell'opera del Centro Studi «La Famiglia» e per risolvere i problemi vecchi e nuovi della comunità del Prealpino. Che qualcuno ha dovuto e continua ad affrontare con quel senso dell'accoglienza, di fraterna accettazione e di serena convi-



Monumento commemorativo della collaborazione di p. Ottorino Marcolini con Guido Bollani



venza specialmente con la situazione del «Residence Prealpino» di Bovezzo, situato proprio al confine col villaggio (lo divide una strada ed un po' di verde), che è diventato un punto di incontro e di continuo scambio con l'altro fratello, in un confronto ed in una integrazione di etnie, di culture, di immigrazione, di disagio, di bisogno...

Problemi legati anche all'invecchiamento degli abitanti, che qui è più rilevante che altrove, poiché non è mai stato possibile reperire altre aree da parte della Cooperativa «La Famiglia» per rivitalizzare questa periferia cittadina, per permettere ai figli di sposarsi e di farsi una famiglia nel contesto nel quale sono nati, sono cresciuti, hanno intessuto relazioni ed acceso amicizie, per poter rimanere vicino ai propri cari, affinché anche i nonni possano godere ed... accudire i nipotini. Per permettere una espansione equilibrata, un naturale ricambio generazionale all'insegna del mutuo soccorso, della disponibilità all'aiuto reciproco, al far fronte alle necessità sia dei giovani che degli anziani. Quel discorso di solidarietà e di comunità che tante volte Padre Marcolini ha insegnato, che tante volte ha testimoniato... È anche per questo che venticinque anni fa è stata fondata l'associazione «Solidarietà viva», che vede in Angelo Boniotti l'animatore instancabile ed appassionato, che ha inventato la formula del «buon vicinato» quale risorsa assistenziale laddove il Comune latita od è impossibilitato, che ha istituito cor-



Veduta aerea del Villaggio Prealpino

si di alfabetizzazione per gli immigrati, che sta facendo sentire i non più giovani ancora inseriti ed utili per la loro comunità. E siccome venticinque anni per una associazione di volontariato sono tanti, sono un quarto di secolo, ecco allora che anche i festeggiamenti per l'anniversario devono essere all'altezza e devono durare a lungo. Proprio per non dimenticare, proprio per ricordare, l'associazione «Solidarietà viva» ha messo in cantiere fin dalla fine dell'anno scorso una commedia-ricordo della vita e delle opere di Padre Marcolini, e che nella tre giorni di fine aprile di quest'anno ha programmato uno «spettacolo della memoria» sul villaggio Prealpino con la testimonianza di una trentina di persone, una mostra fotografica «di allora» e «di oggi», una sentita testimonianza, una rievocazione storica della vita e dell'opera del dott. Guido Bollani, già nostro presidente, un indimenticabile ritratto di don Nicola, mitico battagliero parroco di allora, con la partecipazione del «suo» coro e con testimonianze e fotografie. Ed ancora alla cascina Pederzani la storia dell'associazione «Solidarietà viva», allietata dal coro «Divertirsi Cantando» e da un pranzo dedicato agli «anziani più anziani», cioè agli ultranovantenni. A metà luglio ci sarà un gemellaggio fra l'associazione ed il centro sociale «Tor de' Cenci» di Roma, uno spettacolo realizzato con la comunità di Sant'Egidio dal titolo «I vecchi senza amore muoiono» e poi giochi, feste, briscolate, tombolata, ecc., ecc. ed anche la recita «Nobiltà 'n boletto». Al villaggio Prealpino esistono anche altre realtà comunitarie importanti quali la Parrocchia, l'Oratorio, il circolo Acli, ecc. che fanno dire che la comunità del villaggio Prealpino è particolarmente viva e vitale, attenta al sociale e partecipa dei suoi cambiamenti. Ma anche che ciò che rende il villaggio ambito e richiesto non è solo una superiore qualità della vita, belle casette e tanto verde, ma anche lo spirito solidaristico e disponibile dei suoi abitanti, impresso, testimoniato e tramandato loro da Padre Marcolini, che lo vivono e lo propongono a tutti come un modello di vita all'interno di «un simpatico paese di città».